

9. Carlo De Carli e la direzione di *Interni* 1967-1971: insegnamento, editoria e progetto dell'arredo

Graziella Leyla Ciagà, Maria Teresa Feraboli

Dipartimento di Design, Politecnico di Milano

9.1 1962-1963. Un antefatto: la direzione dell'Istituto di Interni

Conseguite la libera docenza in *Architettura degli Interni, Arredamento e Decorazione* (1955; d'ora in poi, *Interni*) e in *Progettazione Artistica per l'Industria* (1961), nel 1962 Carlo De Carli è chiamato quale professore straordinario alla cattedra di *Interni* presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. È lo stesso anno in cui Gio Ponti, storico titolare di tale cattedra, è collocato fuori ruolo e, idealmente, cede a De Carli il testimone dell'insegnamento e del costituendo Istituto di Interni, corrispondente a un attuale dipartimento. Il 27 settembre 1962, infatti, Ponti comunica all'allora rettore, Gino Bozza, che la Facoltà ha approvato la formazione dell'istituto e specifica di comunicarlo «anche a nome del prof. Carlo De Carli» che lo sostituirà dopo il pensionamento ¹². In Spa-

1. Lettera di Gio Ponti a Gino Bozza, Rettore del Politecnico di Milano.

[Documento→](#)

 *zio primario* (1982), quasi una summa dell'impegno di quest'ultimo come docente, ricercatore e progettista, è lo stesso De Carli a indicare il suo subentro a Ponti come una «successione nella ricerca e nella didattica».

Nell'A.A. 1962-1963, infatti, intorno alla cattedra di *Interni* si eragìa creato «un centro vivo di studio», cui facevano riferimento Fulvio Raboni, Eugenia Alberti Reggio, Giandomenico Salotti, Vittoriano Viganò: tra essi, Reggio, Salotti e Viganò, destinati ad aver parte nella successiva iniziativa editoriale di De Carli, la direzione di *La rivista dell'arredamento* (1967-1971). Il nuovo Istituto, pienamente attivo nel 1963 e diretto da Carlo De Carli, riunisce gli insegnamenti di *Interni* (costituiti da due annualità affidate a Eugenia Alberti Reggio la prima, a De Carli la seconda poi entrambe a De Carli [2](#)), *Plastica Ornamentale* (Adolfo Wildt) e *Scenografia* (Tito Bassanesi Varisco), prima afferenti ai Gabinetti di Materie artistiche. Con l'anno successivo [3](#), 1963-1964, accoglierà anche le materie complementari *Decorazione* (Vittoriano Viganò), *Museografia e Allestimento* (Fredi Drugman) e soprattutto *Progettazione Artistica per l'Industria* [4](#), affidato ad Alberto Rosselli, incunabolo del futuro sviluppo della Scuola di Design. Dal 1965-1966 Dino Formaggio (*Metodologie della Visione*) si aggiungerà alla *policattedra di interni*, così definita da Gianni Ottolini, allora studente [5](#). È poi prevista la creazione di un laboratorio di modellistica e tecnologia del mobile negli spazi dell'Istituto che sono una stanza al piano rialzato [6](#) e due nel seminterrato della nuova sede della Facoltà di Architettura, costruita tra via Bonardi e via Ampère su progetto di Gio Ponti, Giordano Forti e Piero Portaluppi (1953-1961). Il ruolo di riferimento avuto da De Carli nella costituzione dell'Istituto e nell'attivazione del Laboratorio Modelli è testimoniato anche da Franco Albini quando, il 27 novembre 1965, presiede la promozione

a ordinario del collega [7](#) (Estratto del *Verbale dell'adunanza del Consiglio della Facoltà di Architettura*, 27/09/1965).



2. C. De Carli, *Programma del Corso di Architettura degli interni.*
[Documento →](#)



3. Copertina del *Bollettino Ufficiale del Politecnico di Milano - Guida dello Studente A.A. 1963-1964.*
[Documento →](#)



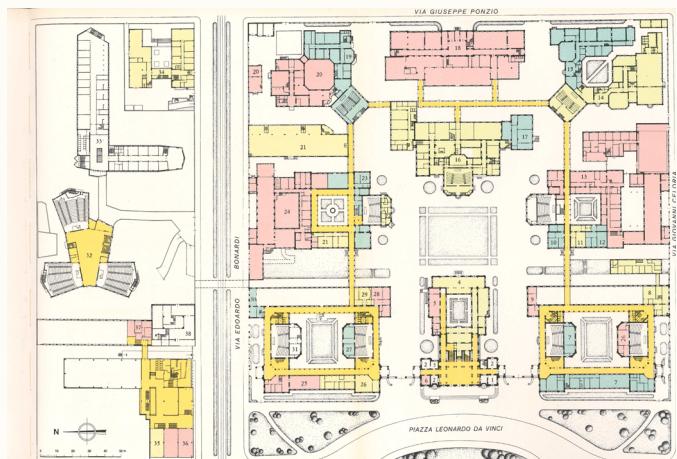
4. *Programma del Corso di Progettazione artistica per l'industria.*
[Documento →](#)



5. *Testimonianza di Gianni Ottolini.*
[Documento →](#)



6. *Sede dell'Istituto di Architettura degli Interni, Arredamento e Decorazione (n. 35). Pianta del piano rialzato delle Facoltà di Ingegneria e Architettura, in II Centenario del Politecnico di Milano.*
[Documento →](#)



7. *Relazione della Facoltà per la nomina a professore ordinario di Carlo De Carli.*
[Documento →](#)

9.2 1967. *Interni*, il nuovo corso de *La rivista dell'arredamento*

Reduce dall'ideazione e direzione de *Il mobile Italiano* (1957-1960) che ha rinsaldato i suoi contatti con la piccola impresa artigiana del mobile in Brianza, De Carli subentra a una fase di interregno nella direzione de *La rivista dell'arredamento*, fondata da Gualtiero Giovanni Görlich nel 1954 per intercettare i lettori non raggiunti da riviste come *Domus*. Guidata dallo stesso editore tra il 1955 e il 1957, poi da Antonello Vincenti dal 1957 al 1962, dopo un'apparente assenza di direzione, viene affidata nel 1967 a De Carli che ne trasforma il titolo in *Interni, la rivista*

8. Copertina del primo numero di *Interni, la rivista dell'arredamento*.

[Documento→](#)



dell'arredamento 8, spostando l'accento sulla relazione tra lo spazio, gli oggetti e l'uomo.

Già con *Il mobile italiano* (1957-1960), il progettista aveva costruito la redazione con l'apporto di vari colleghi (da Raffaella Crespi a Marco Zanuso, tra gli altri) e nutrito l'ambizione di collegare la realtà dei *centri di produzione* del mobile briantei e l'ambiente universitario con sperimentazioni che coinvolgessero direttamente ditte e studenti; negli anni di *Interni* (1967-1971) rafforza tale impostazione, facendo della rivista la vetrina dell'impegno di professori, giovani docenti e allievi, sulla scorta delle ricerche promosse dall'Istituto di Interni. La prima redazione, infatti, è composta da Nino (Giandomenico) Salotti, a breve assistente ordinario di *Interni*, e Angela Comolli Sordelli; collaboratori alle ricerche sono Vittoriano Viganò, Alberto Rosselli, Marco Comolli, Benedetto Resio e, da altri atenei, Roberto Mango e Leonardo Mosso.



9. C. De Carli, *Contro la realtà finta*, in *Interni, la rivista dell'arredamento*, gennaio 1967, pp. 2-5.

[Documento→](#)



Nel suo *primo editoriale*, De Carli afferma che «i problemi

degli interni sono i problemi dello *spazio interno* e degli *oggetti* che lo arredano» e, forse per conservare l'ampio spettro di pubblico cui il periodico era rivolto, non ne stravolge la struttura (gennaio 1967) 9: dopo gli articoli comprime, ma non elimina la

rubrica a puntate sui mobili antichi e rinnova il *Notiziario* sulla produzione industriale e sugli eventi espositivi, fieristici o curatoriali. Quest'ultimo diviene *Il Corriere dell'arredamento* 10 e assume la grafica di un quotidiano con un proprio direttore, Pietro Toschi, trattando anche di

10. Prima pagina dell'inserto *Il Corriere dell'arredamento*, in *Interni, la rivista dell'arredamento*, gennaio 1967, s.p.

[Documento→](#)



elettrodomestici, illuminazione, stoviglie, televisione, ecc.; è l'ulteriore conferma di quanto De Carli ritenesse importante il ruolo degli oggetti nello spazio di una casa in trasformazione. Sin dal 1962-1963, infatti, egli aveva individuato come obiettivo delle attività del nascente Istituto di Interni lo studio di una *cellula abitativa* flessibile, risposta a nuove esigenze sociali e comportamentali, ma anche «risultanza del rapporto spazio-produzione», cioè risultato dello studio congiunto degli spazi abitativi e della produzione degli arredi. Il rapporto tra gli oggetti, lo spazio abitato e l'uomo appare, infatti, sin dai primi articoli redatti da De Carli: il direttore ritrae le case di colleghi [Marco Comolli, Alberto Rosselli (febbraio 1967) [11](#), Franca Helg (febbraio 1967) [12](#), Ernesto N. Rogers, Marco Zanuso (aprile 1967) [13](#), Enrico Peressutti, Leonardo Mosso, Lodovico Belgiojoso, Nino Salotti, Roberto Mango] facendone emergere la personalità attraverso il modo di vivere e la loro relazione con gli interni e gli arredi, mostrando la sinergia funzionale e spirituale tra questi ultimi, sia che si tratti di oggetti di affezione familiare, sia di prodotti per la serie disegnati dagli stessi progettisti [14](#); in vari casi, infatti, fa seguire il *ritratto domestico* da una *selezione* illustrativa dei nuovi prodotti firmati da loro.



11. C. De Carli, *La casa di Alberto Rosselli*.
[Documento →](#)



12. *La piccola abitazione di Franca Helg*.
[Documento →](#)



13. C. De Carli, *Gli oggetti umani di Marco Zanuso*.
[Documento →](#)



14. Alberto Rosselli, *Realizzazioni per la produzione in serie*.
[Documento →](#)

9.3 1967-1970. L'apertura ai giovani e la rubrica *Come vivremo?*

La direzione di De Carli è stata aperta ai collaboratori sin dagli esordi, seguendo un'impostazione persino didattica: ha affidato a Nino Salotti il compito di predisporre il terreno della trattazione della *cellula abitativa* per una società industrializzata, esaminandone i servizi. All'evoluzione storica della cucina (febbraio 1967), seguono l'analisi e il rinnovamento del bagno, osservato come blocco prefabbricato, come combinazione di sanitari in vani diversi e, soprattutto, non necessariamente connesso al sistema impiantistico in adiacenza alla cucina, offrendo nuove possibilità di integrazione o flessibilità spaziale agli ambienti (marzo 1967).

È il primo passo per poi affrontare i nuovi sviluppi della casa attraverso le ricerche condotte dagli studenti di *Interni* coinvolti nella sperimentazione laboratoriale attivata da De Carli in università. Compaiono

così anche articoli firmati da giovani laureati o laureandi, come Piero Puddu e, in particolare, da Gianni Ottolini, all'epoca studente *movimentista*, cioè interlocutore diretto di De Carli nella richiesta di una didattica non manualistica, fondata sul lavoro di gruppo e sulla sperimentazione.

15. N. Salotti, *Come vivremo?*, in *Interni, la rivista dell'arredamento*.
[Documento](#) →



16. N. Salotti, *Come vivremo?*, in *Interni, la rivista dell'arredamento*.
[Documento](#) →



17. N. Salotti, *Come vivremo?* Speciale.
[Documento](#) →



18. *Liberamente diversi*.
[Documento](#) →



Il suo primo articolo, infatti, racconta il sottotetto in cui vive, studia e riceve gli amici della facoltà e della politica universitaria: grazie alla copertura inclinata è una spaziosa caverna o un grembo materno, espressione del principio generativo dell'architettura, dello spazio primario teorizzato da De Carli. Nel 1970 nasce un'apposita rubrica che si interroga sul futuro della società del *grande numero*, condizionata dal costante incremento della popolazione e dal decremento della famiglia tradizionale: intitolata *Come vivremo?* (aprile 1970) [15](#), affidata a Nino Salotti, propone progetti d'avanguardia, spesso utopici e collegati alle potenzialità della prefabbricazione. Scorrano schizzi di abitazioni a chiocciola oppure case sotterranee (Guy Rottier), cupole gonfiabili, case mobili (Archigram) sino a studi di cellule abitative singole che si aggregano in megastrutture [16](#) [17](#) (Fumihiko Maki e il gruppo Metabolist, giugno 1970). Non viene meno l'attenzione per l'arredo di cui vengono mostrate le proposte tecnicamente o concettualmente più innovative: appositi *speciali* mostrano dai mobili grigi di Ettore Sottsass ai Sassi di Piero Gilardi e criticano la rigidità di un'impostazione tipologica predefinita della casa, rileggendola come un sistema di relazioni che abbia l'uomo al centro (settembre 1970).

Viene suggerito un modo di vivere informale e creativo, costellato da arredi dai colori sgargianti che, come nell'appartamento di Gianni Pettena, possono essere re-inventati stimolando ogni volta nuovi utilizzi dello spazio della casa, scenografia di una quotidianità cangiante e propositiva. L'articolo, introdotto dal titolo *Liberamente diversi* (settembre 1970) [18](#), esprime l'importanza di essere liberi nel vivere i propri spazi: infatti, la casa di Pettena è accostata a quella di Yona Friedman, cresciuta senza regole secondo l'estro del momento, sovraccarica di oggetti e disegni, di ricordi di viaggi, di lavori, testimonianza di brani di vita vissuta che possono, però, essere variati a piacere. Accanto all'avanzare dei giovani e delle loro istanze,

la rivista ha comunque continuato a presentare soluzioni abitative e di arredo più tradizionali, ideate da progettisti che lavorano tanto con le aziende affermate, quanto con la piccola impresa del mobile (Salvati e Tresoldi, Gramigna e Mazza, Ico Parisi, ecc.), mostrandone le soluzioni più avanzate e adatte alle esigenze della contemporaneità.

Entrambe le linee trovano un punto di convergenza nell'organizzazione sempre più flessibile della pianta dell'alloggio come nel grande ambiente unico (soggiorno, pranzo, studio e letto) e servizi progettato con arredi *ad hoc* da Ico e Luisa Parisi per una persona sola (gennaio 1969), o nella casa in via Argelati di Joe Colombo, con i noti blocchi multifunzionali ideati per la serie (giugno 1971).

9.4 1967-1969. La sperimentazione della Facoltà di Architettura

L'attività editoriale di Carlo De Carli direttore della rivista *Interni* è fortemente legata al suo ruolo di docente e preside della Facoltà di Architettura [19](#): dalle pagine della sua rivista diede infatti voce – e fu un caso unico nel panorama editoriale – alle istanze più avanzate del movimento studentesco di cui condivideva, al netto delle argomentazioni più ideologiche, l'urgenza di un radicale rinnovamento dell'insegnamento. L'obiettivo comune era quello di superare un profilo universitario rigidamente autocratico, accademico e poco propenso al cambiamento, per porre finalmente al centro dell'attività didattica e di ricerca le ragioni del progetto di architettura, declinato in tutte le sue scale (dall'urbanistica agli interni) e inteso come una risposta concreta a quelli che erano i bisogni più impellenti della società italiana.

Nell'A.A. 1967-1968 in piena occupazione [20](#) (la Facoltà di Architettura che già era



19. Nomina di Carlo De Carli a preside della Facoltà di Architettura per il triennio accademico 1965-1968.

[Documento →](#)



20. Occupazione della Facoltà di Architettura.

[Documento →](#)



stata occupata dal 14 febbraio 1963 al 6 marzo 1963, lo fu nuovamente dal 26 gennaio 1967 al 21 marzo 1967 e poi ancora dal 4 marzo 1968 al 20 giugno 1968) il preside De Carli si assume, con una certa dose di coraggio che poi pagò anche in prima persona, la responsabilità di avviare la cosiddetta *sperimentazione*, ovvero una didattica di tipo labororiale, impostata sui *gruppi di ricerca* e caratterizzata da uno spirito collaborativo tra docenti e studenti. Il suo era da questo punto di vista un modello d'insegnamento che traeva direttamente spunto dalla Bauhaus di Gropius di cui riteneva ancora attuali e coerenti con il clima culturale degli anni '60, i principi di chiarezza metodologica, sperimentazione continua e responsabilità sociale del progettista. E così, approfittando

21. Circolare del Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Gui.
[Documento→](#)

 della circolare del Ministro dell'Istruzione Luigi Gui [21](#) che consente una *cauta* sperimentazione, il Consiglio di Facoltà del 23 marzo 1968 [22](#) riconfigura la struttura didattica e di ricerca fondandola su gruppi di lavoro, proposti dai docenti e scelti liberamente dagli studenti, e che nascevano all'interno dei singoli istituti – Istituto di Composizione, Istituto di Architettura degli Interni, Istituto di Umanistica, Istituto di Urbanistica, Istituto di Scienze delle Costruzioni –, dando così un veste istituzionale ad una situazione che era già in essere, impostando il lavoro per il successivo anno accademico e offrendo anche un contributo concreto alla tanto attesa riforma dell'università.

22. Verbale del Consiglio della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano n. 186/A.
[Documento→](#)

Per quanto riguarda nello specifico i gruppi di ricerca collegati al  suo Istituto [23](#), De Carli ne pubblica i progetti migliori su *Interni*, tanto che già nel numero di aprile 1967 sono presentati da Nino Salotti alcuni studi elaborati dagli studenti del primo corso di *Interni* che propongono una nuova articolazione degli spazi per i bambini all'interno della cellula d'abitazione. Nel numero di agosto 1967 Gianni

23. C. De Carli, Programma del corso di Architettura degli interni, Arredamento e Decorazione.
[Documento→](#)

 Ottolini illustra con il titolo *Ricerca sull'abitazione* [24](#) altri progetti che riguardano più in generale la distribuzione interna di cellule di abitazione a partire dai seguenti principi: fluidità degli spazi e dei percorsi, unità dell'arredo, arredi fissi intesi come veri e propri diaframmi spaziali. Questa ricerca che si basava su una analisi puntuale degli alloggi dell'IACPM sarà poi documentata più dettagliatamente dallo stesso Ottolini in *Spazio e arredo della casa popolare: un'indagine* (1981). Sulla stessa linea di ricerca si collocano anche *tre studi di abitazione* (marzo 1968) [25](#) e *due proposte progettuali* (giugno 1968) che

organizzano lo spazio interno come fatto unitario a partire dalla sua *abitabilità e vivibilità*: dilatano la *zona giorno*, concepiscono la cucina come un'attrezzatura, rifiutano corridoi e disimpegni, organizzano lo spazio con armadi-parete e/o con pareti mobili, creano all'interno della casa una ricchezza di percorsi e visuali.

Nel numero di settembre 1968 De Carli pubblica con il titolo *Lo spazio primario e l'attrezzatura* alcuni studi progettuali di studenti del secondo corso di *Interni* che presentano un ulteriore passo avanti introducendo il concetto di attrezzatura, definita come un «oggetto fisico di elevata complessità funzionale e strutturale, componente di un sistema e capace di condizionare o generare lo spazio» [26](#).



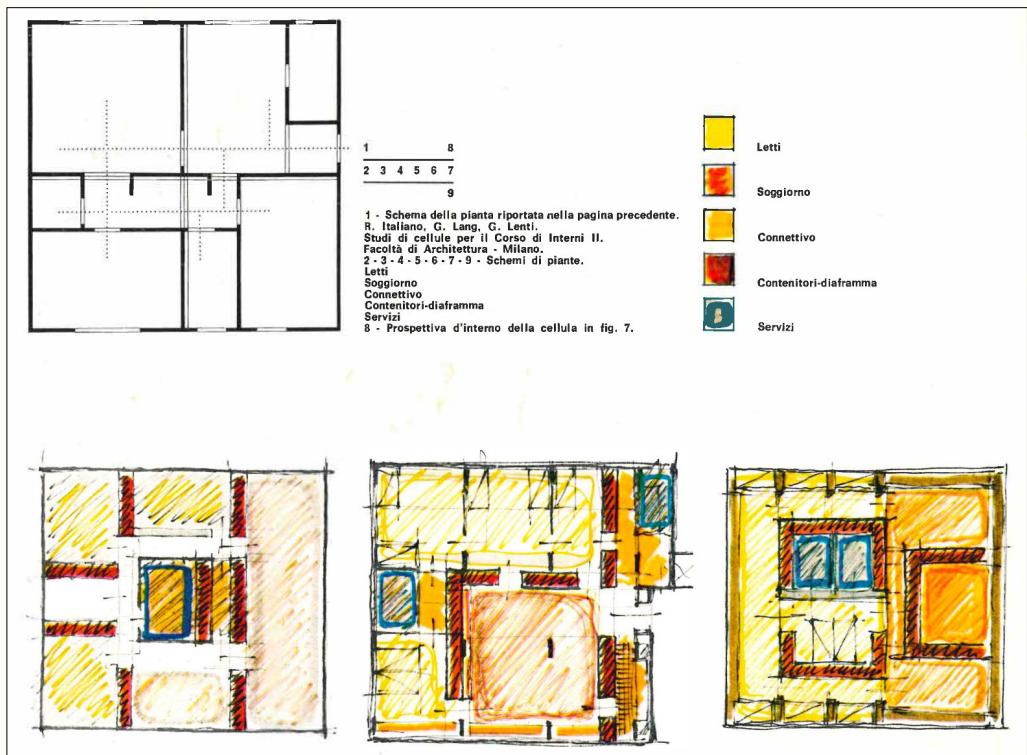
25. P. Puddu, *Tre studi sull'abitazione*, in *Interni, la rivista dell'arredamento*.

[Documento →](#)



26. G. Lenti, *Lo spazio primario e l'attrezzatura*.

[Documento →](#)



Un'idea che viene ulteriormente sviluppata nei progetti pubblicati con il titolo *Oggetti luogo per la cellula di abitazione* (ottobre 1968) e *Abitabilità e tecnologia* (novembre 1968), che utilizzano sistemi di prefabbricazione per proporre, in un caso, blocchi in lamina-to plastico e fiberglass per assolvere a determinate funzioni dell'abitare (cucina, doccia, servizi igienici) [27](#) e, nell'altro, ele-



27. Oggetti luogo per la cellula di abitazione.

[Documento →](#)

menti scatolari assemblati tramite tiranti metallici che fungono da mobili-contenitori articolando nello stesso tempo lo spazio dell'abitazione

28. P. Puddu, *Abitabilità e tecnologia*.
[Documento→](#)

 **28** Questi progetti, pur acerbi sul piano formale e spaziale, risentono del clima di forte sperimentazione che caratterizzava gli anni '60 e che De Carli documentò sulle pagine di *Interni*: basti pensare alle ricerche di Kenji Ekuan e degli Archigram ai contenitori-umani di Parisi e Somaini (dicembre 1968) piuttosto che al mobile totale di Vitelli e Ammannati (luglio 1967) e ai monoblocchi di Joe Colombo (giugno 1971).

9.5 Il mobile e i *centri di produzione* tra artigianato e industria

Il 9 aprile 1968 il rettore Bruno Finzi, in un clima molto pesante di forti contrapposizioni all'interno dell'Ateneo, invalida il verbale della Facoltà di Architettura, cancellando la *sperimentazione* avviata da De Carli e il successivo 9 agosto il Ministero dell'Istruzione ne revoca la nomina

29. Revoca a Carlo De Carli delle funzioni di preside della Facoltà di Architettura.
[Documento→](#)

 a preside **29**; De Carli esprime tutta la sua amarezza nell'editoriale di *Interni* del maggio 1968: «Abbiamo dato forza alle assemblee delle Facoltà di Architettura alle quali credo come strumento fondamentale per la ristrutturazione della Facoltà» e poi in quello del mese successivo: «Ho dato tutto alla Facoltà, tempo, salute, suggerimenti onesti». Nonostante ciò, progetti per un abitare più libero e flessibile, riflessioni, sperimentazioni con gli studenti e degli studenti continuano a scorrere sulle pagine della rivista, ivi compresi tutti quei progetti in collaborazione con le aziende mobiliere del territorio (Cantù, Lissone, Mariano Comense) che hanno posto le basi per una fattiva sinergia tra didattica, ricerca e produzione che ancora oggi è a fondamento dell'insegnamento della Scuola del Design. Nell'editoriale dell'ottobre 1971 dal titolo *Difendo la Facoltà di architettura e i mobili*

30. C. De Carli, *Difendo la Facoltà di architettura e i mobili insieme al farsi architettura*
[Documento→](#)

 *insieme al farsi architettura* **30** De Carli loda gli esperimenti di **30** Cantù perché propongono una «relazione fra l'arredo e l'abitare, ritenendo che l'oggetto straordinario e costoso per se stesso abbia finito il suo tempo», di Mariano Comense dove «un gruppo di giovani cerca di muovere le acque non per intorpidirle; al contrario, per svegliare i nocchieri addormentati» e di Lissone presentando l'iniziativa *Casa '70*.

Riallacciandosi a esperienze precedenti – le *Case nel Parco* (V *Triennale*, 1933) e il quartiere sperimentale QT8 (1945-1954) – già sull'editoriale del novembre 1969 si chiedeva: «Ma una *casa senza stanze* – *arredata* non è forse possibile esemplificarla in Lissone, dove esiste una tradizione di lavoro per arredi della abitazione che ha notevoli precedenti? [...] non è possibile collaborare, veramente, in un gruppo di studiosi, progettisti, costruttori, operatori? Concretamente?» [31](#). E nel numero di *Interni* del novembre 1970 pubblica cinque progetti di studenti e ricercatori della Facoltà di Architettura che erano esposti alla *XV Settimana Lissone*: progetti integrati di arredi e nuovi tipologie edilizie e urbane a partire dal concetto della casa come servizio sociale, con particolare attenzione all'edilizia economico-popolare, al contesto metropolitano e al tema del margine urbano [32](#). L'anno successivo dà spazio ad altri progetti che nascono dalla collaborazione tra la Facoltà di Architettura e le aziende della Brianza, questa volta per la Selettiva di Cantù (novembre 1971), valorizzando una tradizione artigiana, un patrimonio di cultura popolare che deve alimentarsi dalla sperimentazione e dalla ricerca continua per rispondere ai bisogni della società. Questo impegno per il rilancio e il rinnovamento della produzione artigianale era nato già negli anni '50 in occasione della prima *Selettiva e concorso internazionale del mobile di Cantù* (1956), la fondazione della rivista *Il mobile italiano* (1957-1960) e poi con la direzione di *Interni*, sino a culminare nel 1972 con l'incarico che il CNR gli conferì per condurre un'indagine sui problemi della produzione del mobile nella zona briantea (Lissone, Mariano Comense, Lurago d'Erba e Seregno). De Carli lo sviluppò in stretta relazione all'altra sua ricerca, già in precedenza approvata, sul rapporto tra le unità di architettura nello spazio primario e i componenti dell'architettura industrializzata, indicando così chiaramente quella che doveva essere la direzione da perseguire.

Questi incarichi sono per De Carli talmente importanti che lo inducono a ritirare le dimissioni dalla Cattedra di Architettura degli Interni che aveva presentato solo la settimana prima al Ministero dell'Istruzione, perché deluso dalla mancata rifondazione degli studi universitari. Rite neva infatti che «codesta attività di ricerca sia già indicativa di una posizione che rifonda, costruisce e illumina il significato di "ricerca e sperimentazione" chiarendomi la causa che mi aveva fatto presentare le dimissioni dalla Scuola» (cfr. lettera del 14 marzo 1972) [33](#).



31. C. De Carli, *Lissone e la casa senza stanze del Comune di Milano*.
[Documento →](#)



32. C. De Carli, *Lissone, Mariano Comense, Cantù: per la casa*.
[Documento →](#)



33. Lettera di Carlo De Carli al presidente del CNR.
[Documento →](#)

9.6 *Interni* e l'arredo industriale

Negli anni della direzione di De Carli la rivista alterna l'interesse verso la produzione artigianale del mobile, presente soprattutto nei primi anni, a quello più strettamente legato ai temi della prefabbricazione, dell'utilizzo dei nuovi materiali (le materie plastiche, dal fiberglass al plexiglass) fino alle problematiche di natura sociologica dell'abitare. Già nel numero di ottobre del 1967 dà visibilità alla mostra organizzata dall'Istituto di Interni sul tema della *cellula di abitazione* che presentava, oltre ai progetti degli studenti, anche alcuni elementi di arredo prodotti dalle aziende più impegnate sul fronte della sperimentazione delle potenzialità tecniche e espressive dei nuovi materiali quali Tecno, Sormani e Kartell. «Lo scopo di questa piccola esposizione» – scriveva De Carli –, «è quello di portare alla Facoltà una documentazione concreta della produzione attraverso i prototipi più recenti o meno recenti e tutt'ora validi perché sia chiara la *natura* dell'oggetto; possibili suggerimenti nel campo della tecnica d'uso; controllabili le *misure* di relazione tra ogget-

34. C. De Carli,

Esposizione alla
Facoltà di Architettura.
[Documento→](#)



to e ambiente» 34.

L'aggiornamento sulle ricerche più avanzate dal punto di vista della produzione in serie di elementi e complementi d'arredo avviene sulle pagine della rivista, non solo con la presentazione di singoli oggetti, interni e soluzioni spaziali, ma soprattutto attraverso reportage sulle più importanti mostre, fiere e rassegne nazionali e internazionali quali, ad esempio, l'*Expò Habitat* di Montreal, il *Salone del Mobile* di Milano, *Eurodomus 2 e 3*, la *Fiera Internazionale del Mobile* di Colonia, in occasione della quale De Carli (marzo 1968) sottolinea come «l'evoluzione tecnologica stimola la capacità competitiva delle aziende e provoca inedite applicazioni di nuovi materiali. Il tutto per sollecitare nella produzione il costante adeguamento a nuovi modi di vivere in coincidenza con il progresso economico-sociale». Per promuovere questa strategia *Interni* affianca l'azienda Sormani in un concorso internazionale per il disegno di nuovi elementi d'arredo e per la ricerca

35. C. De Carli, *Per*

un'abitazione nuova.
[Documento→](#)



e applicazione di nuovi materiali 35: i progettisti che hanno

vinto il primo premio presentano un sistema di elementi componibili a partire da matrici in schiuma poliuretanica, «una soluzione di sorprendente semplicità, priva di ogni apparenza formale [...] fatta di parti così giustamente componibili da potere essere usata per la defi-

nizione di rapporti spaziali che risultano utili e vivi a favore di un interno al quale, soprattutto, danno libertà, cioè capacità di essere composto in relazione ai momenti di vita» (febbraio 1969).

Altri reportage riguardano rassegne ancora più avanzate nel prefigurare un abitare futuro, quali l'esposizione *Visiona 2* [36](#) – «un piacevole gioco di forme, di colori e di luci che ci porta al confine tra mondi utopistici di abitare e proposte già realizzabili» (maggio 1970) – e la mostra *Abitazione e vita di domani* alla *Fiera Internazionale del Mobile* di Colonia [37](#) pubblicando il progetto di Rudolf Lubben: una proposta avveniristica organizzata intorno ad un «centro di riposo e meditazione, girevole automaticamente e racchiuso da una scaffalatura. Delle luci colorate sono montate sulla cornice circolare del soffitto. Al di sopra della zona zona-letto la cupola trasparente rivela il cielo stellato» (giugno 1970).

La sostituzione di De Carli alla conduzione della rivista, dovuta a contrasti con la proprietà sulla linea editoriale e condizionata anche dal clima di forte conflittualità all'interno del Politecnico, pone bruscamente fine a quella originale sinergia tra didattica, ricerca e pubblicistica che darà un contributo essenziale alla formazione culturale e professionale di una nuova generazione di progettisti.

Nel 1982, pubblicando *Spazio primario* [38](#), De Carli ripercorrerà la propria vicenda umana, professionale e accademica, soffermandosi con particolare attenzione proprio sul periodo degli anni '60 e '70 che per lui fu cruciale. Un anno dopo la pubblicazione, mentre è prossimo al pensionamento (1985), i tempi saranno maturi per l'attivazione di un quinquennio sperimentale di *Disegno Industriale e Arredamento* all'interno del Corso di Laurea in Architettura (1983-1988).



36. P. T, *Viaggio tra le fibre*.
[Documento →](#)



37. *Kosmosolarium*.
[Documento →](#)



38. C. De Carli, *Spazio Primario*, Hoepli, Milano 1982, copertina.
[Documento →](#)



Bibliografia

- 7 Editors in chief. (2014). *60 anni/years Interni*, 49.
- Archivio Walter Barbero. Bergamo, Italia.
- Archivio Storico di Ateneo (ASA), Politecnico di Milano. (1941-1970). *Annuario anni accademici*.
- Archivio Storico di Ateneo (ASA), Politecnico di Milano. (1963, luglio). *Guida dello Studente. Bollettino Ufficiale del Politecnico di Milano, Anno XVIII*, (1)78
- Archivio Storico di Ateneo (ASA), Politecnico di Milano. (1967-1968). *Guida dello Studente. Bollettino Ufficiale del Politecnico di Milano*.
- Archivio Storico di Ateneo (ASA), Politecnico di Milano. (n.d.). *Segreteria, Cattedre e istituti scientifici, Istituto di Interni*, X, 75, 6.
- Archivio Storico di Ateneo (ASA), Politecnico di Milano. *Fascicolo personale: C. De Carli*.
- Bucci, F. (2020). *Una tradizione architettonica: Maestri della scuola di Milano*. Tre Lune.
- Colombo, J. (1971, June). La stanza dei bottoni. *Interni*, 5-12.
- De Carli, C. (Ed.). (1963). *Documenti prima e durante l'occupazione della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. A.A. 1962-1963*. Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano.
- De Carli, C. (1967, January). Contro la realtà finta. *Interni*, 2-5.
- De Carli, C. (1967, February). La casa di Alberto Rosselli. *Interni*, 1-2; 9-12.
- De Carli, C. (1967, February). La piccola abitazione di Franca Helg. *Interni*, 17-25.
- De Carli, C. (1967, April). Gli oggetti umani di Marco Zanuso. *Interni*, 1-9.
- De Carli, C. (1967, October). Esposizione alla Facoltà di Architettura. *Interni*, 23-25.
- De Carli, C. (1968, March). Architettura degli interni, arredamento, decorazione e Facoltà di Architettura. *Interni*, 2-3.
- De Carli, C. (1969, February). Per un'abitazione nuova. *Interni*, 29-35.
- De Carli, C. (1969, November). Lissone e la "casa senza stanze" del Comune di Milano. *Interni*, 2.
- De Carli, C. (1970). *Centri di produzione e ricerca in architettura*. Facoltà di Architettura, Politecnico.
- De Carli, C. (1970, November). Lissone, Mariano Comense, Cantù: "per la casa". *Interni*, 2-4.
- De Carli, C. (1971, October). Difendo la Facoltà di architettura e i mobili insieme al farsi architettura. *Interni*, 48.
- De Carli, C. (1971, November). Gli artigiani e i cosiddetti industriali del mobile (con lode): Cantù-Lissone-Mariano Comense. *Interni*, . 53-55.
- De Carli, C. (1982). *Spazio primario*. Hoepli.
- Fondo De Carli, Archivi Storici e Attività Museali (ASAM), Politecnico di Milano.
- Il Centenario del Politecnico di Milano. (1964). Politecnico di Milano.
- Lenti, G. (1968, September). Lo spazio primario e l'attrezzatura. *Interni*, 27-30.

Levi Della Torre, S., & Pugliese, R. (Eds.). (2011). *Occupanti, 1963-1968. Gli esordi della moderna Facoltà di architettura nelle fotografie di Walter Barbero*. Alinea.

Liberamente diversi. (1970, September). *Interni*, 27-33.

Mpanis, C., Nicolini, M., & Zarri, C. (1979). *L'attualità del Bauhaus: Metodi e contenuti* (Undergraduate thesis, Rel. C. De Carli). Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano.

Oggetti-luogo per la cellula di abitazione. (1968, October). *Interni*, 18-22.

Ottolini, G. (1967, August). Ricerca sull'abitazione. *Interni*, 3-5.

Ottolini, G. (1967, August). Un sottotetto. *Interni*, 12-15.

Ottolini, G. (1981). *Spazio e arredo della casa popolare: Un'indagine*. FrancoAngeli.

Ottolini, G. (Ed.). (1997). *Carlo De Carli e lo spazio primario*. Laterza.

Prestini, P. (1968, June). Due proposte di cellula d'abitazione. *Interni*, 19-21.

Puddu, P. (1968, March). Tre studi sull'abitazione. *Interni*, 29-32.

Puddu, P. (1968, November). Abitabilità e tecnologia. *Interni*, 17-20.

Salotti, N. (1967, February). La cucina nella cellula d'abitazione. *Interni*, 33.

Salotti, N. (1967, March). I servizi igienici nella cellula d'abitazione. *Interni*, 29-39.

Salotti, N. (1967, April). Lo spazio dei figli nella cellula d'abitazione. *Interni*, 27-30.

Salotti, N. (1970, April). Come vivremo? *Interni*, 29-32.

Salotti, N. (1970, June). Come vivremo? *Interni*, 37-40.

Salotti, N. (1970, September). Come vivremo? Speciale. *Interni*, 23-26.

Torricelli, A. (Ed.). (2016). *C. De Carli 1910-1999. Architettura spazio primario*. FrancoAngeli.

Vanini, F. (Ed.). (2009). *La rivoluzione culturale: La Facoltà di architettura del Politecnico di Milano 1963-1974*. Associazione G.R.U.